

L'ALLARME

Tre pm milanesi contestano la norma che impedisce di utilizzare la polizia giudiziaria per le notifiche degli atti

«Processi a rischio col decreto Pisanu»

MILANO — A rischio processi per terrorismo, mafia, droga. A rischio i processi in generale. Colpa di un vizio che sta nelle pieghe dell'ultimo decreto Pisanu, varato proprio per contrastare l'emergenza terrore creata dagli attentati di Londra.

Le notifiche alle parti del processo tolte alla polizia giudiziaria e affidate agli ufficiali giudiziari. Ma questi sono una categoria pressoché in estinzione, affetta da paurose carenze d'organico. Non possono stare al passo con il numero degli atti da notificare. Che sono però un passo essenziale per il proseguimento di qualsiasi processo. E chi, poi, se non lo potrà fare più la polizia giudiziaria,

impersonerà l'accusa nei processi di fronte al giudice di pace?

Il nuovo allarme giustizia viene da tre procuratori aggiunti di Milano, Armando Spataro (nella foto An-

sa), Ferdinando Pomarici e Corrado Carnevali, rispettivamente a capo del pool terrorismo, dell'antimafia e del pool reati contro la pubblica amministrazione.

Loro denunciano un'impasse dei processi per via dell'articolo 17 di quel decreto che toglie appunto alla polizia giudiziaria una serie di compiti «burocratici», al fi-

«Terroristi, mafiosi

e narcotrafficienti

adesso potrebbero

uscire di prigione

per scadenza di termini»

ne di destinarla più proficuamente alle indagini. Ma nel fare ciò, non si son fatti i conti con le paurose carenze d'organico che soffre il personale giudiziario. «E' un disastro — dichiara Spataro —. Così ci saranno ricadute anche sulle indagini attinenti a reati di terrorismo». Ma, rischio ancor più grave, sottolineato da Ferdinando Pomarici, è che «pericolosissimi narcotrafficienti e mafiosi escano di prigione per la scadenza dei termini di custodia cautelare. Gli ufficiali giudiziari già adesso restitui-

scono persino a distanza di mesi l'attestazione dell'avvenuta notifica».

Parla di «influenza sui termini della prescrizione e di rischio di estinzione del reato» Corrado Carnevali: «La stragrande maggioranza degli ufficiali giudiziari espleta il servizio a mezzo-posta, col risultato che le cartoline tornano indietro e la notifica si deve ripetere. Tutti i procedimenti rischiano di essere protratti nel tempo, perché il pm deve avere la prova che la notifica sia stata ricevuta».

Marinella Rossi

